

GIORGIO TURCOTTO

ALBA, Chiesa di San Domenico

L'edificio:



La Chiesa di San Domenico, Via Teobaldo Calissano, fu fondata il 22 novembre 1292, secondo i documenti di donazione del terreno, e affidata ai frati predicatori Domenicani. Il lato est appoggia sui resti di un edificio romano di carattere residenziale. La costruzione durò molti anni perché, in un documento del 1440, il Papa Eugenio IV concesse indulgenze per raccogliere fondi per i lavori della fabbrica ancora "imperfecta". Probabilmente in tale periodo venne anche rimaneggiata in parte la struttura, completata nel 1474. Vi furono successivamente, tra la seconda metà del 1600 e gli inizi del 1700, pesanti interventi che alterarono la statica della struttura gotica con la costruzione di 10 cappelle laterali. Nel secolo XIX vennero chiuse tre finestre dell'abside, asportate lapidi e iscrizioni, coperti affreschi, modificati altari ecc.

Alla Chiesa era annesso un convento, che venne demolito tra il XIX e il XX secolo.

Una prima fase di restauri avvenne intorno al 1930 con il ripristino dell'abside e la riapertura delle tre finestre; il restauro delle cappelle terminali delle navate laterali; la chiusura delle dieci cappelle perimetrali; il ripristino del pavimento all'antico livello; il recupero di alcuni affreschi, in particolare il *Santo* e la *Madonna della Misericordia* nell'abside destra. Vennero abbattute alcune costruzioni recenti addossate all'abside e al campanile.

Dal 1975 a oggi sono stati eseguiti molti e complessi restauri per recuperare le antiche strutture, consolidare la statica dell'edificio con tiranti in acciaio alle arcate delle navate laterali, rifare il tetto, restaurare alcuni cicli di affreschi nella cappella terminale e dell'abside della navata sinistra, ecc.

Lo scavo archeologico permise di scoprire nel 1983 il pavimento in cotto del XIV secolo, tombe di epoca dal XIV al XVIII secolo e, nella navata centrale, la fossa per la fusione di una campana del XV-XVI secolo.

Nel 1985 vennero completati i lavori di restauro del pavimento, di posa di impianto elettrico, illuminazione, porte, impianto di amplificazione sonora.

Nel 1996-1998 altri scavi rivelarono i resti di una *domus* romana, si demolirono 4 cappelle pericolanti, vennero alla luce i resti di un ciclo di affreschi del XIV secolo. Vennero completati altri lavori di restauro della facciata. Ancora da attuare parte del recupero degli affreschi della navata centrale e delle colonne.

Vedi altre notizie e bibliografia in <http://archeocarta.org/alba-cn-chiesa-di-san-domenico/>

La decorazione pittorica

L'interno è a forma basilicale lunga m 50, a 3 navate alte circa m 17, tutte in mattoni, divise da colonne con archi ogivali. La navata centrale è larga m 8,70; le navate laterali sono larghe m 4,40 ciascuna. Le volte sono a crociera con cordonature poggianti su colonne cilindriche centrali e su semicolonne incastrate nei muri perimetrali. L'interno è oggi spoglio degli altari barocchi e di ogni arredo, ed è a disposizione della città per manifestazioni culturali.

Gli affreschi possono essere sinteticamente suddivisi come segue:

- ciclo 1300-1330: decorazione di finestre, lunette, fregi nella settima e ottava campata di sinistra;
- ciclo 1340-1350: completamento delle decorazioni precedenti, decorazione degli archi della volta e stemma troncato sotto gli archetti dell'edicola;
- ciclo 1360-1365: "Storie di sant'Antonio abate" nella parete destra della navata sinistra. "Madonna della Misericordia" nell'ottava campata della navata destra;
- ciclo 1380-1390: affreschi, recuperati nel 1972, dedicati a Cristo, la Madonna e san Giacomo;
- ciclo 1400-1410: sulla parete di sinistra le "Storie di santa Caterina d'Alessandria; santa Caterina da Siena; beato Pietro di Lussemburgo";
- ciclo 1450: "Martirio di san Sebastiano" sulla parete sinistra della navata sinistra.

Altri affreschi sono datati tra la fine del 1400 e l'inizio del 1500.

L'affresco attribuito al Turcotto

Nella chiesa di San Domenico, Turcotto eseguì affreschi, di cui frammenti sono comparsi sotto l'intonaco durante restauri. Ne era l'autore nel **1473** perché nella chiesa vi era un'iscrizione, che ora è scomparsa, ma che fu ricopiata da Giuseppe Vernazza (1745 - 1822). Il Vernazza, albese di nascita, fu probabilmente all'origine della riscoperta albese di Turcotto e, in un codice manoscritto della Biblioteca Civica di Alba (*Quindici iscrizioni cristiane*), ricorda due iscrizioni di dipinti del maestro di Cavallermaggiore risalenti al 1473 nella chiesa di S. Domenico, di cui una dovrebbe riferirsi a una tavola, mentre l'altra a un'immagine ad affresco del *Beato Bartolomeo Cerveri o da Cervere* [nato a Savigliano TO nel 1420, domenicano e poi priore del convento di Savigliano, come inquisitore, si recò nel luogo natio per stroncarvi la propaganda dei valdesi, ma lì venne ucciso nel 1466; da subito considerato martire e beato, ciò spiegherebbe il precocissimo culto].

Il Vernazza, figura fondamentale per l'avvio degli studi storico-artistici in Piemonte, svolse un approfondito lavoro di documentazione sul territorio e per primo raccolse sistematicamente gli studi sull'epigrafia piemontese compilati a partire dal XV secolo sino ai suoi tempi. Nella sua imponente opera intitolata *Bibliografia lapidaria patria*, rimasta però manoscritta ed elaborata in parecchie redazioni successive ancora oltre il 1816, incluse per completezza anche studi con trattazioni epigrafiche marginali, a cui attinsero successivamente molti studiosi di antichità locale.

L'iscrizione che riguarda San Domenico fu riportata da S. Galletto¹ che la cita da A. Bonino² e da T. Chiuso³.

«MCCCCLXXIII - Georgius Turchotus de Caballario Maiori pinxit sub prioratu R.M. Bernardi de Cherio».

La data del 1473 è riportata anche dal gesuita **Luigi Antonio Lanzi**⁴ (1732-1810) che scrisse: «Vi dipinsero dipoi alla chiesa di San Domenico [di Alba] un Giorgio Tuncotto [Turcotto] nel 1473...»

Lanzi scrisse che «viveva nel 1473» e indica che la notizia è riportata da Durando Villa.

Il Lanzi compì parecchi viaggi nelle varie regioni italiane per vedere di persona opere d'arte, attività che descrisse in numerosi "taccuini di viaggio"⁵

Felice Nicolò Durando conte di Villa (Torino, 1729 - S. Maurizio Canavese TO, 1791) nel 1778 aveva annotato⁶:

«in Alba nella chiesa di San Domenico trovasi un quadro [n realtà un affresco] colla scrittura: "1473 Remigius Tunchotus de Caballario maiori"...». (Fu riportata l'errata dizione del nome, vedi scheda sulla vita del pittore.)

Anche **Guglielmo Della Valle**, francescano dei Minori conventuali (al secolo Pietro Antonio o Giovanni Antonio; probabilmente nato a Tonco Monferrato AT nel 1745, morto forse a Roma nel 1805) nella prefazione al volume 10 delle *Vite* del Vasari⁷, nel 1793 aveva scritto:

«Anche la chiesa di San Domenico [di Alba] ha delle tavole antiche; e merita un lungo distinto quella grande, ch'è nella Cappella vicino alla Sagrestia, ove si vedono molti Santi con teste fatte vivacemente e con delicatezza, ma i contorni son troppo taglienti; sotto vi si legge: *Georgius Turchotus de Cabalerio majori, MCCCCLXXIII.*»

É possibile che tali indicazioni abbiano la stessa fonte: sappiamo che vi fu un ampio scambio di lettere tra il Lanzi e il Della Valle; anche il Lanzi e il Vernazza si conobbero ed ebbero contatti epistolari; le piccole variazioni di trascrizione non sono significative, per l'epoca. Entrambe le opere citate dal Vernazza e dal Della Valle sono disperse.

Attualmente è attribuita al Turcotto solo la scena dipinta a fresco, rappresentante l'Abbraccio di San Francesco d'Assisi e San Domenico, nella navata sinistra⁸.

L'affresco fu staccato nel 1972 e riposizionato insieme all'attiguo affresco raffigurante la Maddalena (di altra mano del XV secolo) su unico pannello in materiale cementizio, a sua volta montato su supporto metallico.

La dimensione dell'affresco è di 95 x 200 cm.

Dall'archivio fotografico relativo all'intera opera di recupero della Chiesa, avviata nel 1975, si rileva che l'affresco è stato riposizionato nel giugno 1984 e quindi, presumibilmente è stato restaurato in un periodo immediatamente precedente.



Immagine da: BUCCOLO A. (a cura di), Alba. Chiesa di San Domenico, Ediz. Famija Albeisa, Alba, 2001

- 1 Sebastiano Galletto, *Cavallermaggiore, Storia, Vita, Arte*. Edizioni Pro Loco Cavallermaggiore, 1967, p. 198
- 2 Bonino A., *Giorgio Turcotto, pittore*, in "Boll. Dep. Sub. Storia patria, Sez. di Cavallermaggiore", gennaio 1942, ripubblicata presso Tipografia Vissio, Benevagienna 1942, pp. 7-8
- 3 Tomaso Chiuso, *La chiesa in Piemonte dal 1797 ai giorni nostri, Volumi 1-2, F.lli Speirani, 1887*, p. 10
- 4 Sebastiano Galletto, *Cavallermaggiore, Storia, Vita, Arte*. Edizioni Pro Loco Cavallermaggiore, 1967, p. 198
- 5 Lanzi L., *Viaggio del 1793 pel genovesato e il piemontese*, edizione a cura di: G. C. Sciolla, Canova, Treviso 1984
- 6 Durando di Villa F., *Annotazioni al Ragionamento del conte Felice Durando di Villa su le belle arti letto il 18 aprile 1778*, in *Regolamenti della Reale Accademia di pittura e scultura di Torino*, Torino 1778, p. 53
- 7 Della Valle, *Prefazione*, in G. Vasari, *Vite dei più celebri pittori, scultori e architettori*, Volume 10, Siena 1793, p. 7. Reperibile in:
<https://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=gri.ark:/13960/t4rj52s7n&view=1up&seq=15>
- 8 Vedi anche: Ciarli E., in *Macrino d'Alba. Protagonista del Rinascimento piemontese*, Catalogo della mostra, a cura di Romano G., Savigliano 2001, pp. 54-55